

DEEP

RIVISTA DEI SUBACQUEI PER I SUBACQUEI

Anno XII gennaio/febbraio 2009 n° 61 bimestrale € 2,50 - ISSN 2035-8903

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (convertito in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 Comma 1-DCB-BO
In caso di mancato recapito restituire alla Agenzia di Base Imola Centro per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tassa

**Eudishow in Big Blu a Roma
tecnico, ricreativo, buddy?**

cicale di mare

il gioco dei delfini

take action - acqua

Il gioco dei delfini

Cavalcare le onde come surfisti

Fabio A. Siniscalchi



Foto Oceanus Onlus.

Ho visto delfini surfare, addirittura orche farlo, in Marocco, sulla spiaggia battezzata in loro onore *killer point*, la punta successiva dopo Anchor, subito a lato di Mysteries.

I delfini surfano le onde con la stessa naturalezza e spontaneità che ho visto negli occhi dei bambini capoverdiani. Non c'è sforzo muscolare che trapeli, non c'è un attimo di indecisione nei loro gesti, sembra che le onde nascano su misura per i loro corpi.

Cavalcare le onde, un gioco che ci accomuna a questi straordinari mammiferi... chi è salito almeno una volta su una tavola non avrà potuto fare a meno di lasciarsi cullare dall'estasi di sentirsi tutt'uno, per quegli attimi unici, con l'onda stessa... Le leggende che si tramandano e si rincorrono fra i tanti popoli sparsi nelle isole degli Oceani raccontano che quell'estasi che il mare concede di provare solo a chi abbia la sensibilità di accoglierla sia la spinta che abbia portato gli uomini a trasformarsi in delfini.

I Cetacei sono mammiferi marini molto sensibili alle variazioni ambientali di



diversa origine e natura e, per di più, occupano il vertice della catena alimentare. Essi, pertanto, rappresentano uno dei migliori indicatori biologici dello stato di salute globale del mare, non c'è dubbio dunque che debbano essere presi in considerazione per un serio monitoraggio ambientale.

Numerosi gruppi di Delfinidi mi hanno accompagnato durante la navigazione nell'Oceano Atlantico e nel Mar Mediterraneo, venendo a surfare le onde di prua del catamarano. Giocare tra le onde è una sfida, anima la competizione,

stabilisce regole e gerarchie, tutto ciò veste un surfista insieme alla sua muta tanto quanto un delfino la sua pelle!

Il silenzio che la navigazione a vela concede dà spazio al suono dei loro sbuffi, al suono unico dell'acqua provocato dalle loro emersioni e soprattutto al gran *vociare* sottomarino provocato da quell'onda artificiale incontrata magari in un giorno di bonaccia!

Delfini e balene, da sempre protagonisti di leggende, oggi rischiano di diventarlo essi stessi: lo sfruttamento sconsiderato delle risorse del mare riduce sempre più il numero di questi animali e i loro spazi vitali. Prenderne coscienza è un dovere di tutti, ancor di più della gente di mare.

Fabio A. Siniscalchi, biologo, velista e subacqueo, ha unito la sua passione per il mare alla sua professione, dando vita ad Oceanus Onlus, un gruppo internazionale di ricercatori che vogliono porre al servizio della ricerca e della tutela degli ecosistemi acquatici le proprie competenze ed abilità.



Take action - acqua

Come affrontare l'emergenza

Fabio A. Siniscalchi

L'acqua è una risorsa rinnovabile, che rischia però di esaurirsi nella sua forma adatta agli usi umani: l'acqua potabile. La crescita demografica della popolazione mondiale, l'aumento del consumo di acqua nei paesi più ricchi e l'inquinamento delle risorse idriche stanno infatti creando uno squilibrio tra le risorse e la richiesta di acqua potabile che rende per molte persone impossibile l'accesso a questo bene indispensabile.

L'emergenza acqua che ne deriva occuperà nei prossimi decenni le istituzioni e i governi del mondo nel tentativo di trovare soluzioni più eque nello sfruttamento e nella distribuzione delle risorse idriche e scongiurare così il pericolo concreto che il numero delle persone che non hanno accesso all'acqua passi da un miliardo e mezzo di oggi ai quattro miliardi stimati per il 2025.

Riflettere sul nostro modo di utilizzare l'acqua è molto utile per comprendere come sia vivere senza e soprattutto per prendere coscienza di quanta ne sprechiamo tutti i giorni.

Di seguito, oltre alle informazioni, troverete idee e suggerimenti, piccoli gesti quotidiani del vivere sostenibile, per risparmiare, utilizzare meglio, apprezzare e rispettare di più un bene prezioso come l'acqua.

Di tutta l'acqua esistente, solo il 2,5% è potabile.

Di questa il 99,7% è racchiusa nei ghiacciai o raccolta sotto terra in profondità. Lo 0,3% che rimane costituisce il ciclo dell'acqua, uno dei sistemi di sostegno della vita del pianeta.

Da un rubinetto aperto escono in media 12 litri d'acqua al minuto: spetta a noi farne un buon uso.

L'acqua del rubinetto non inquina. L'acqua minerale che proviene da zone molto lontane dal luogo di acquisto provoca un forte impatto ambientale dovuto al trasporto.

L'acqua del rubinetto è pura. Per legge, i controlli sull'acqua dell'acquedotto pubblico sono più frequenti e i parametri hanno valori più restrittivi rispetto a quelli riferiti all'acqua minerale.

Se si avverte odore di cloro, basta versare l'acqua in caraffa e lasciarla riposare qualche minuto: il cloro evapora molto rapidamente.

È utilissimo inserire il frangigetto in ogni rubinetto di casa, in questo modo è possibile ridurre il consumo d'acqua del 50%, risparmiando pertanto circa 6000 litri all'anno per famiglia.

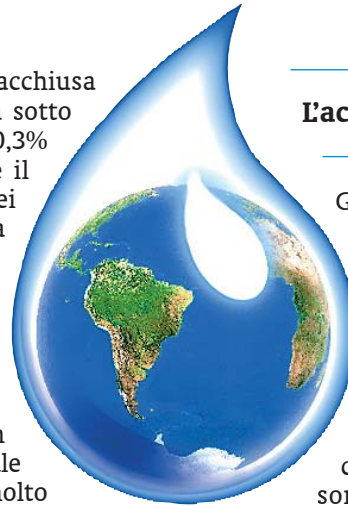
Controlliamo periodicamente l'impianto idrico e ripariamone tempestivamente le perdite. Una goccia al secondo può comportare uno spreco di oltre 5000 litri d'acqua l'anno.

Se si inaffia il giardino di sera, si riduce anche l'evaporazione e si aumenta l'efficacia dell'irrigazione.

Utilizzando gli elettrodomestici con parsimonia e sempre a pieno carico, si possono risparmiare da 8000 a 11.000 litri d'acqua all'anno per famiglia.

Quando ci si lava i denti, ci si rade o ci si insapona, è meglio evitare di tenere il rubinetto sempre aperto. Controllando il flusso d'acqua, si possono risparmiare fino a 2500 litri l'anno a persona. Evitiamo di gettare farmaci, solventi, oli nel lavandino o nel water. Un litro d'olio, infatti rende imbevibile un milione di litri d'acqua.

Sulle Alpi sono stati censiti oltre 200 varietà di habitat. Preservarli dipende anche dalle nostre abitudini quotidiane che devono essere attente agli sprechi di acqua ed energia.



L'acqua degli italiani

Gli italiani consumano mediamente 250 litri di acqua al giorno per scopi domestici, con variazioni piuttosto consistenti tra le varie regioni e soprattutto tra le diverse zone abitative. Generalmente i consumi idrici domestici sono molto più alti nelle città che nei centri rurali. Mediamente gli italiani sfruttano la loro disponibilità d'acqua per i seguenti scopi:

- 39% per bagno o doccia
- 20% per i sanitari
- 12% per il bucato
- 10% per il lavaggio delle stoviglie
- 6% per l'uso in cucina
- 6% per il lavaggio auto e per il giardino
- 6% per altri usi
- 1% per bere

L'acqua è il più importante elemento necessario affinché a ognuno sia assicurato il diritto umano universale "a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia" (dall'articolo 25, "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo").

"Se, nei prossimi dieci o quindici anni, non verrà concertata nessuna azione volta a garantire la fornitura dell'acqua in un quadro mondiale efficace di regolamentazione politica, economica, giuridica e socioculturale, il suo dominio provocherà innumerevoli conflitti territoriali e condurrà a rovinose battaglie economiche, industriali e commerciali".

Riccardo Petrella, Consigliere alla Commissione Europea, professore all'Università Cattolica di Lovanio e presidente del club di Lisbona, ed è ciò che già si sta verificando in diverse parti del mondo.

"Ogni anno 5 milioni di persone – per lo più bambini – muoiono per malattie legate alla scarsa quantità e alla cattiva qualità dell'acqua".

